

Milano - Martedì 7 Novembre 2023

Passerella, portici, auditorium e nuovo Museo del Novecento Così cambierà l'Arengario

di Chiara Baldi

Due anni di lavori, via a metà 2024 e investimento di 27 milioni di euro

Non solo la passerella in vetro che collega i due Arengari: il nuovo Museo del Novecento — che vorrà raccontare la storia dell'arte anche degli ultimi vent'anni e non solo quella del secolo scorso — avrà anche un portico, un bookshop, un auditorium e una caffetteria, per un investimento totale di circa 27 milioni di euro (di cui cinque da donazione privata e che sono già stati incassati).

Ma i lavori non inizieranno prima del secondo semestre del 2024 per concludersi, come hanno spiegato ieri in Commissione congiunta a Palazzo Marino Gianfranco Maraniello, direttore dell'area musei d'arte moderna e contemporanea e Massimiliano Papetti, a capo della direzione tecnica e arredo urbano di Palazzo Marino, «all'incirca nell'arco di due anni»: il Museo, dunque, nella sua nuova veste architettonica benedetta dalla Soprintendenza delle Belle Arti, non sarà concluso in tempo per le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina del 2026. Il cronoprogramma prevede, infatti, dopo l'approvazione del progetto definitivo, quella del progetto esecutivo per la quale servono all'incirca quattro mesi di tempo. Dopodiché, sarà indetta la gara per l'avvio dei lavori, che potrebbero quindi iniziare nella seconda metà del prossimo anno. E che potrebbero rivelare qualche modifica: la famosa passerella che sarà realizzata in vetro e che collega i due Arengari, potrebbe subire delle modifiche dal momento che la Soprintendenza, con la quale ci saranno nei prossimi mesi altre interlocuzioni, ha espresso la necessità di un «percorso evolutivo» del disegno iniziale. Attualmente, tuttavia, il progetto della passerella prevede un belvedere e un'insegna particolare che presenta il nuovo museo alla città: sul «fronte scenico» che affaccia su piazza Duomo è posta una struttura leggermente convessa e specchiante che offrirà scorci della piazza.

Un elemento chiave del progetto del Museo è il porticato del secondo Arengario che «avrà piazza Diaz alle spalle e piazza Duomo in fronte», ha chiarito Papetti. Sviluppato su due piani, il porticato accoglierà un book-shop e una caffetteria — anche se, ha aggiunto Papetti «questi dettagli sono ancora da definire» — mentre al piano ammezzato sarà ospitato l'Auditorium, che sarà strategico dal momento che avrà le sedute a scomparsa nel pavimento. «In questo modo — ha spiegato il direttore Maraniello — potrà essere utilizzato anche come ulteriore sala per accogliere le installazioni». L'Auditorium avrà l'aspetto di una teca racchiusa entro la grande vetrata della parte superiore inserita nel portico e concepita in modo da garantire le diverse funzioni di trasparenza, oscuramento, controllo termico e acustico. In più, «essendo collocato a livello superiore del mezzanino, tutto il piano terra resta a disposizione della nuova "piazza pubblica", essendo prospiciente alla biglietteria del lato opposto di via Marconi».